

# La fiaccolata dei 5000

## Un muro contro la mafia

PIU' DI CINQUEMILA, con una fiaccola accesa in mano, a sfilare chiedendo verità e giustizia. Ieri sera, la Palermo degli onesti è tornata in piazza per testimoniare, ancora una volta, il proprio impegno antimafioso. In prima fila, alla fiaccolata della speranza, scorrono i gonfaloni dei comuni siciliani. Gli studenti che agitano striscioni «contro la mafia per i diritti e le libertà». Le donne della cooperativa «I Siciliani», tutte vestite di nero, che recitano il lugubre rosario dei mali cittadini: droga, disoccupazione, degrado. A guidarle, c'è Michela Buscemi. La mafia le ha ammazzato due fratelli. Lei dichiara, decisa: «L'associazione criminale è ancora molto forte. Nessuno di noi può mollare». In fila, politici, sindacalisti e rappresentanti dei movimenti. Sette anni dopo la strage di via Isidoro Carini, nella quale persero la vita il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Em-

manuela Setti Carraro o l'agente di scorta Domenico Russo, la battaglia contro la mafia è ad un punto cruciale. E la fiaccolata non è solo un rito consacrato al ricordo. E' un appuntamento di verifica della volontà popolare in lotta contro l'intreccio dei poteri occulti che minaccia di travolgere le istituzioni democratiche.

Una battaglia epica. Il fronte criminale è più agguerrito che mai. Gli agguati mafiosi e i delitti politici continuano ad insanguinare la città. Ma avverte il sindaco Luca Orlando, in prima fila: «Orzorio sottolineare le cose semplici: la verità e la giustizia sulla mafia, sulle sue collusioni, sulle sue infiltrazioni, sui suoi rapporti con le trame eversive, con la P2, con la politica. Ma se vuoi fare verità e giustizia devi anche aver la forza di rompere le regole. E noi stiamo facendo la nostra parte: con la giunta esecolore stiamo cercando di rompere le regole, ingessate

della vecchia politica per imporre il nuovo imperativo della trasparenza». Accanto a lui, il vicesindaco Aldo Rizzo: «Non siamo qui a celebrare solo un rito stanco e svuotato di contenuti. La società civile è scesa in piazza per ricordare che il problema mafia è presente in tutta la sua pericolosità e richiede l'impegno di tutti gli uomini liberi». Eppure le polemiche non mancano. C'è chi evidenzia il rischio di trasformare le commemorazioni in vuote esercitazioni di retorica, e chi considera la fiaccolata antimafia solo una passerella mondana di fine estate. «Sono sensibile agli argomenti che mettono in evidenza i rischi della ritualità», risponde il comunista Stefano Rodotà, ministro del governo-ombra «Ma assistiamo ad una fase molto più complicata di quella che aveva di fronte lo stesso Dalla Chiesa. Ormai nel Mezzogiorno c'è una formazione sociale e istituziona-

le tutta nuova, distinguere chi sta da una parte e chi sta dall'altra è sempre più difficile. Se l'occasione di stasera serve per ricominciare a riflettere, allora non c'è niente di superfluo o di rituale».

Ricordare, insomma, non basta. Lo sottolinea Pietro Folena, il segretario regionale del Pci: «Si esce da una stagione difficile, ma si apre una fase nuova. Oggi si è consolidata la consapevolezza che il laboratorio avviato nel corso di questi due anni a Palermo non solo non deve morire, ma può produrre frutti che ancora non siamo neppure in grado di immaginare». E i sostenitori della giunta Orlando sono tutti presenti. Ecco il ministro alla Marina, il socialdemocratico Carlo Vizzini, che è sicuro: «La coscienza antimafiosa a Palermo è ormai un dato permanente e irreversibile». Ed exco padre Ennio Pintacuda: «Palermo oggi non esprime più solo memoria e ricordo, ma ha raggiunto la fase della strategia, dell'azione, e questo grazie ai nuovi traguardi politici». Accanto a lui c'è padre Federico Lombardi, il provinciale dei gesuiti, per la prima volta alla fiaccolata della speranza. Anche Gerardo Chiaromonte, il presidente della Commissione

antimafia, è volato a Palermo per partecipare al corteo. E Michele Figuni, segretario provinciale del Pci: «Molti tasselli della grande trama eversiva mafiosa sono stati individuati. E questo grazie anche al lavoro della giunta anomala che si batte per la costruzione delle libertà e dei diritti dei cittadini, per la

realizzazione della democrazia». Il corteo scorre fino alla prefettura. Poi, il gran rogo delle fiaccole. Un applauso. E l'ultimo sguardo a quelle finestre buie. Le stanze dove, per cento giorni, Palermo ha ospitato un coraggioso paladino della democrazia.

Sandra Rizza



L'ORA



Due animatori del gruppo di volontariato "I Sicaliani"

# Corsa nel tunnel della burocrazia

**PALERMO**

**I**ntervista agli animatori del gruppo "I Sicaliani" che da anni lavorano da volontari nei quartieri a rischio di Palermo.

Otto anni fa, i "Sicaliani" iniziarono a far volontariato tra gli anziani dell'Opca nazionale pensionati, a Partanna Mondello. In seguito, diedero un contributo decisivo alla ricerca dei fondi per la costruzione della prima comunità per il recupero dei tossicodipendenti, fondata da don Pierino Gelmini.

"Solo i bambini possono determinare un futuro diverso, e noi cerchiamo di mostrar loro il mondo dei valori. Cerchiamo anche di far conoscere la storia di questa città".

Lino D'Andrea, leader dei Sicaliani, lavora in fabbrica, all'Italcable. Ha la tessera del Pci in tasca. Qualche tempo fa, all'interno del Pci, circolava una battuta, semplice ed efficace: "I cattolici credono nell'altro mondo e si adoperano per riformare questo, e i comunisti, che questo vorrebbero migliorare, sperano nell'altro, di là da venire". Era segno del disagio di fronte al crescente individualismo, all'affermarsi di una società dei due terzi, che vedeva media e piccola borghesia alleate nel respingere le pressioni dei più poveri, dei disoccupati, degli anziani, dei tossicodipendenti.

"La fusione tra la storia - dice D'Andrea - ed un mondo dove tutto funziona, serve a far sì che i bambini questo mondo costruiscano davvero. Dopo due anni di attività al Solarium, tra i bambini disagiati, disadattati, figli di carcerati, appartenenti a famiglie in cattive condizioni economiche, siamo stati un anno e mezzo tra i reclusi del Malaspina. Abbiamo appena terminato, e stata un

esperienza importante: i ragazzi hanno perfino scritto ed interpretato due spettacoli teatrali. Torneremo a settembre, anche se l'amministrazione non volesse concederci una sola lira di finanziamento".

La scelta dell'animazione, della drammatizzazione di vicende individuali e collettive, pone i Sicaliani fuori dal cerchio del volontariato tradizionale, e vuol poco a dire che li rende anomali.

Da due anni, la sezione del Pci di Borgo Nuovo chiedeva inutilmente l'apertura del centro sociale di piazza Santa Cristina. Il primo ottobre dell'88, i Sicaliani promossero la prima manifestazione pubblica. Furono organizzati dei tornei sportivi, la scoppia scientifico per gli anziani, animazione per i bambini. L'uso dell'edificio di piazza Santa Cristina, delegato dall'assessorato al Patrimonio al Consiglio di quartiere, non venne formalmente concesso.

"Per usarlo - dice ancora D'Andrea - in tutti questi mesi, abbiamo dovuto inoltrare una richiesta a settimana, e per l'intero mese di giugno abbiamo ricevuto un secco no".

Salvo Gazzi, laureato in Scienze politiche, impiegato

al Senia, lavora anche lui coi Sicaliani. "Subito dopo la manifestazione - dice - abbiamo presentato il programma per il centro sociale che distingueva tra una gestione pubblica essenziale insostituibile, e la formula della cogestione 'privato-seccale'".

Attilio Licciardi, ricercatore all'Istituto di biologia dell'Università di Palermo, da qualche mese è segretario part-time della Fgci provinciale. "Abbiamo faticosamente superato la tabù, prima evitavamo tutto quel che sapeva di assistenza, i diritti, dovevano esser soddisfatti dalle istituzioni, punto e basta. Ora la società asprimo un bisogno maggiore e più qualificato di servizi". Al centro sociale di Borgo Nuovo, tra pedagogisti, animatori, istruttori sportivi, operano circa venti volontari, da sommare a quelli impegnati allo Zen, nell'attività del "Laboratorio Zen insieme".

"Siamo preoccupati - confessa D'Andrea - Abbiamo paura che il collegio dei docenti dell'elementare Fondo Raffo, dove operiamo fuori dai turni scolastici, non rinnovi la delibera di concessione". I volontari a Palermo operano in un clima di estrema precarietà, stretti tra l'assenza di interventi diretti dell'Amministrazione, mancanza di aiuti finanziari ai privati, distanza della legislazione e dei regolamenti dalla realtà dei fatti. Legislazione spesso schizofrenica, contraddittoria.

La legge regionale 22, ad esempio. Dispone nove miliardi per il riordino delle at-

tività sociali, da assegnare ai centri che siano iscritti all'albo ed abbiano i locali necessari allo svolgimento dell'attività di assistenza. Chi ha i requisiti per l'iscrizione all'albo? Praticamente nessun centro sociale, tranne alcune rare eccezioni, ovviamente non sufficienti.

Un apprendista animatore costa trentacinque o quaranta milioni all'anno fra retribuzione ed oneri sociali. Spesa che aumenta sensibilmente dopo i primi sei mesi, scaduti: quali l'animatore da apprendista diventa professionista. Sono necessari almeno nove operatori, senza i quali non sarebbe possibile accedere neppure ai ben più miseri finanziamenti comunali, ancora tutti sulla carta.

La Cpc, inoltre, bloccherebbe, in base al disposto di un'altra legge regionale, tutte le delibere di finanziamento superiori agli ottanta milioni per i quali non fosse previsto un meccanismo di aggiudicazione simile all'appalto. D'Andrea lancia un'accusa: "Il Comune, le istituzioni, sono ancora lontani anni-luce dall'affrontare seriamente le questioni sociali. Finché il metodo sarà quello del rattoppamento, non si risolverà nulla. Quindi, giorni di attività, pagati venti milioni dal Comune, fanno più male che bene. Anche il partito di cui ho la tessera è in ritardo. Non possiamo più aspettare, e necessariamente una presenza più forte dello Stato".

Davide Camarrone

**L'ORA**

SABATO

29 LUGLIO

1989

**le città' nella città'**

SABATO

22 LUGLIO

1989

L'ORA

BORGO NUOVO

# Il luglio animato dei "Sicaliani"

LA COOPERATIVA di animazione «I Sicaliani», a conclusione di un ciclo di attività svolto quest'anno, nei locali del Centro speciale di Borgo Nuovo, organizza fino alla fine del mese di luglio una serie di manifestazioni ricreative. Sabato 22, dalle 16 in poi, spettacolo di animazione per ragazzi con giochi, musica e recitazione.

Stesso programma lunedì 24, mentre mercoledì 26 i locali del Centro sociale di piazza Santa Cristina ospiteranno

gli anziani del quartiere. Animazione, giochi, tornei di briscola verranno organizzati dal gruppo di animazione dei Sicaliani.

Sabato 29, dalle 16 in poi, grande festa conclusiva del programma di attività, con la partecipazione di tutti i cittadini di Borgo Nuovo. Sarà una giornata ricca di appuntamenti: si comincerà con il torneo di calcetto, organizzato per i ragazzi del quartiere. Seguirà un dibattito sul tema: Condizioni e progetti per il

Centro sociale di piazza Santa Cristina. La manifestazione si concluderà a tarda sera con uno spettacolo di musica, canti e balli presentati dai Sicaliani.

Nel mese di agosto, il Centro sociale di Borgo Nuovo rimarrà chiuso. Riaprirà a settembre con un nuovo programma di attività ricreative e culturali rivolte agli abitanti del quartiere. Riprenderanno gli spettacoli di animazione, il laboratorio teatrale, ed i dibattiti, con la speranza che gli abitanti di Borgo Nuovo possano riappropriarsi di tutti gli spazi sociali presenti nel quartiere e attualmente abbandonati.

... della città in collaborazione con il gruppo «I siciliani». Spettatori, un centinaio di parenti,

# Al Malaspina va in scena il degrado

## CRONACA DI PALERMO

(fina) «Bentribù, bentribù», grida la giovane coppia di sposi americana mentre ammira la Cattedrale, i graffiti dello Siert, San Giovanni degli Eremiti. C'è un'aria, Palermo si avventa, gli americani comprano tutto per una manciata di milioni. Ma si chiedono: «Cosa ne sarà di Palermo senza i suoi monumenti? Cosa resterà di una città senza il suo patrimonio storico?». La giovane coppia capisce e rinuncia, in America torneranno senza i «gioielli» di Palermo. Una favoletta breve, un invito ad amare la propria città, a proseguirne, «coccogliaria», a non «avvedere» un patrimonio che affascina secoli di storia.

Il messaggio arriva da un palcoscenico particolare, allestito all'interno del carcere minorile del Malaspina. Personaggi ed interpreti, i giovani detenuti. Un'ora e un quarto di spettacolo — davanti a un centinaio di genitori e parenti — con l'occhio ironico, a volte dissacrante, puntato su una realtà amara. Tre mesi di prove, di copioni mandati già a memoria: un lavoro preparato assieme a «I Siciliani», un gruppo teatrale di quindici persone che lavora con i ragazzi da tre settimane convenzionati col Comune da dieci mesi.

Un viaggio tra i problemi di Palermo filtrato attraverso le esperienze di ogni ragazzo. Rosario guarda lo spettacolo seduto su una poltrona delle prime file. È dentro da qualche settimana, non ha ancora 18 anni. Un ragazzo di folia, una rissa finita in omicidio. «Aspetto il processo con serenità — dice — so che non me la caverò con poco. Prima lavoro, aggiustavo l'elettrodomestico, ero l'unico in famiglia a portare i soldi. Mi manca

### Soddisfatti dopo la recita i giovani attori-reclusi. In cantiere altre iniziative col contributo del Comune: una dedicata al dialetto



l'aria di facet, mi mancano gli amici, è vero, ma qui al Malaspina non so male studiare, lavorano, il sabato i genitori vengono a trovarci. Insomma, credevo fosse peggio».

Raffaella ha 10 anni, è il regista. Dispensa consigli agli attori pochi minuti prima di andare in sce-

na. «Sono stati tre mesi bellissimi — dice — le prove, il clima che si è creato fra noi e «I Siciliani» sono cose che ci faranno ricordare il Malaspina con un pizzico di affetto. È una grande occasione per noi, abbiamo l'opportunità di dimostrare alla gente e ai nostri genitori di saper fare



Tre momenti dello spettacolo messo in scena dai giovani reclusi del carcere Malaspina (le foto sono di Mike Palombaro)

qualcosa di bello». Il progetto, finanziato dal Comune, dopo i monumenti prenderà in considerazione mestieri e moneta, per finire con una ricerca sul dialetto, gli antichi proverbi, i modi di dire. Palermo sempre al centro dell'attenzione. «E l'anno scorso abbiamo lavorato sul Festino —

dice Lino D'Andrea, animatore del gruppo — partiamo dal presupposto che non puoi amare la tua città se non ne conosci la storia, anche se in fondo lo spettacolo è solo un pretesto per coinvolgere i ragazzi in questo tipo di attività».

«Il segreto del successo? — dice Carmelina

Vaccaro, anche lei animatrice — lavorare con loro pensando di avere a che fare con ragazzi «normali», senza problemi, fuori dal Malaspina. Non abbiamo la presunzione di redimerli, ma di far conoscere altre realtà».

Dal teatro al cinema, Giacomo ha 18 anni, è

dentro da 17 giorni. Si palcoscenico che vend oggi per la strada. «L'unico problema è no potere uscire dai cancelli — dice — per il resto sto bene». E una realtà diversa da quella descritta da Marco Risi in «Mar per sempre». Quelle i ragazzi qui dentro un assistente, Michele I. Martino, il direttore di carcere, è d'accordo. «Quei film descrivono una situazione che poteva essere una trentina d'anni fa. Oggi i ragazzi studiano, imparano un mestiere, hanno la possibilità fare teatro. Per molti problemi è culturale, i ragazzi a risolvere quelli hai visto mezza barzelletta».

Lo spettacolo parla di miseria e ignoranza, parla di una città malata, e lo sbando, senza guida. Una città senza speranza? «Sì — dice Giovanni Di anni, detto l'«americano» — la speranza siamo noi, la speranza è nel voglia di cambiare del gente, di lottare per far di Palermo una città vivibile, la città di tutti, ne di pochi fortunati». Il scenario si chiude sul note di una tarantella: «Cura i vostri figli. Quando vengono mandati a casa in permesso o cane di parlare loro, di c pure cosa pensano, ne lasciate che crescano senza una guida, senza un stella. Cercate di stabilire un rapporto più caldo, più intenso. Non lasciate arrivare all'Usciarione». Poi si chiudono i genitori vanno via sciandosi alle spalle cancelli serrati. Si rianimano domani, giorno colloquio.

Francesco Massaro

# Minori a rischio, bloccati gli accertamenti

Si sono dati appuntamento per questa mattina alle Usl. Sindaci, assessori comunali e regionali, responsabili del Tribunale per i minorenni e del carcere di Malaspina dovranno discutere la difficile situazione dei cosiddetti minori a rischio. Ragazzi di famiglia disgregata, che hanno bisogno di particolare assistenza, ma per i quali, da ormai più di un mese, gli accertamenti di ordine psicologico e sociale, le procedure per l'affidamento e l'adozione e le nomine dei tutori sono bloccati.

Unità sanitarie e Co-

mune non si sono ancora messi d'accordo su chi debba svolgere questo tipo di interventi. L'assessorato alle Attività sociali non dispone di personale sufficiente: un concorso a 130 posti di assistente sociale è fermo da anni, ed è ancora lontano dalla conclusione. I responsabili delle Usl aspettano invece che l'assessorato regionale alla Sanità chiarisca quali sono i loro obblighi in questa materia.

Il mese scorso l'Usl 22, di Bagheria, ha restituito, senza averci dato seguito, tre provvedimenti

## Le Usl: «Non tocca a noi farli» Stamattina incontro al Comune

che i quali si sarebbe dovuto disporre l'affidamento di minori e la nomina di un tutore a dei ragazzini scovati da un istituto e da affidare ad una coppia di coniugi. Un rifiuto che, secondo il presidente del Tribunale minorile, Giovanni Alessi, che ha chiesto l'intervento dell'assessorato regionale alla Sanità, Bernardino Alaimo, «è di una gravità eccezionale».

Una situazione analoga si era venuta a creare anche nell'Usl 21, dell'ospedale Cervellaro. Il coordinatore sanitario, Sebastiano D'Agostino, aveva sottolineato l'impossibilità di procurare un «tutore carico di avere per gli operatori del consultorio, competenti in ordine alle problematiche minorili non per l'accertamento di condizioni di disagio, ma, piuttosto, per la

consulenza sul disagio psicologico e sociale». Ad avviso di D'Agostino, in base alle norme vigenti, il Comune non può delegare alle Usl accertamenti che sono di sua competenza.

Data l'indisponibilità, da parte dell'amministrazione di Palazzo delle Aquile, di personale specializzato, D'Agostino aveva chiesto chiarimenti su come comportarsi.

Ma finora Alaimo (che lei non siamo riusciti a rintracciare) non ha risposto. Analoga richiesta aveva avanzato il presidente dell'Usl 22, Ignazio Riccio.

Giuseppe Scoma, assessore alle Attività sociali, ha comunque una sua proposta per uscire dall'impasse: assumere, con un contratto di collaborazione professionale a tempo determinato, un gruppo di assistenti sociali. «Le graduatorie da cui prendervi — dice l'esperienza democristiana — sono già disponibili. Sono quelle del progetto

infanzia». Per cercare di venire capo dell'istruttoria situ come il sindaco Le Vase ha deciso di convocare venerdì di oggi, a Palazzo delle Aquile sono stati i vices, oltre ad Alessi Scoma ed Alaimo, l'assessore comunale alla Sanità, Ignazio Beninati quello regionale agli Enti locali, Angelo La Russa il direttore del Centro giustizia minorile, Sisto Ziccone, e il direttore di Malaspina, Michele I. Martino.

R.A.

## **A Villa Serena festa d'agosto per gli anziani**

LIE TO agosto per gli anziani di Villa Serena, la casa di riposo di Partanna Mondello ricavata dall'ex sede dell'Onpi.

Per tutto il mese, la cooperativa teatrale socioculturale "I Siciliani" ha messo a punto un programma di spettacoli di prosa, mostre fotografiche e di disegni, feste da ballo.

Il primo appuntamento c'è già stato ieri sera, con lo spettacolo "C'era una volta", messo in scena da "I Siciliani". Secondo appuntamento per mercoledì 22 alle 18, con l'inaugurazione di una mostra di hobbistica (aperta fino al 29), poesie, foto, ricami, merletti e disegni allestita dagli ospiti di Villa Serena.

Infine, terzo ed ultimo appuntamento mercoledì 29 alle 20.30: "Balliamo insieme", festa da ballo.

# Esposto alla Procura dei sessantasette ospiti della casa di riposo di Partanna Mondello

# Villa Serenità lager per anziani

## Da cinque mesi il Comune non compra neppure la pasta

I tre inservienti da gennaio senza stipendio. Una giornata con i giovani delle cooperative. Un ricordo il pranzo servito da camerieri con i guanti

(rm) - Vorrebbero piangere, ma non possono: dicono che la vecchietta ha rubato loro anche le lacrime. Sono i sessantasette ospiti della casa di riposo «Serenità» di Partanna-Mondello: fiore all'occhiello del cardinale Ruffini, la «più bella casa di riposo d'Italia», dove il pranzo veniva servito da camerieri in guanti bianchi su tavoli ornati di fiori. Tutto dimenticato, Villa Serenità si è trasformata in uno squallido, triste «deposito di vecchi». «Viviamo nella sporcizia, senza assistenza, dimenticati da tutti — dice Giovanni Critese, 83 anni, da dieci a Villa Serenità — io ho vissuto tutta la storia di questo posto; dalla splendida inaugurazione al progressivo degrado. Ma adesso abbiamo toccato il fondo...». I perché della situazione attuale li hanno spiegati gli stessi ospiti,

in un lungo esposto che, spinti dall'exasperazione, hanno presentato alla Procura, al prefetto, al sindaco, alla Regione ed al Cardinale. «È onesto — chiedono i vecchietti alle autorità — che le lotte politiche, la burocrazia, le istituzioni elefantache cancellino dalla vostra coscienza la sorte di questi anziani?».

«Fondata dall'ex-Onpi, associazione nazionale pensionati, nel 1977, la casa era veramente un modello, in Italia — spiega il direttore Domenico Mascellino — ma, con l'abolizione di questo ente nell'81 sono cominciati i guai: dopo le «provvisorie» gestioni di Ufficio stralcio e Regione, la competenza è passata, dall'1 gennaio '87, al Comune. Ma in cinque mesi non è stata approvata nemmeno una delibera per l'acquisto di pasta. Noi siamo



Giovanni Critese



Teresa Barbera



Giovanni Bologna

dipendenti regionali (circa metà dell'organico previsto) in attesa di trasferimento. Andremo via il trenta settembre, e poi?». Sebbene ogni anziano versi metà della propria pensione nelle casse del Comune, la casa non ha soldi ed è in condizioni pietose.

Sabato mattina, però, tutta la villa è tornata, per un poco, agli antichi «fasti»: come uno sciame di api operose, decine di giovani sono calati sulla casa di riposo fin dalle otto. Hanno spazzato, lustrato, potato, rastrellato, suona-

to, sorriso, chiacchierato.

I giovani delle cooperative La Sociale, di Partanna, i Siciliani, XXV Aprile, Camst hanno voluto, in questo modo «illustrare la drammatica situazione dei 67 ricoverati; durante una conferenza stampa hanno distribuito un dossier ed una copia dell'esposto, insieme a «Martini» e patate.

«Siamo riusciti a fare il bagno ad una vecchietta di 98 anni — dice Elena Accardi, assistente sociale e coordina-

trice di un gruppo di futuri assistenti geriatrici dei corsi Ecap — l'abbiamo trovata sola, nella sua stanza, in un lago di urina...».

Immagini poco piacevoli, ma reali, come reale è la situazione di abbandono in cui i vecchietti sono ripiombati già da ieri: tre inservienti che si occupano di tutto (non pagate da gennaio), il medico due volte la settimana (di famiglia, viene per pura carità), niente riscaldamento né acqua calda. «Riscaldiamo l'

acqua sul fornellino» dice Rosa Bascone, 89 anni. «Non possiamo più mangiare — le fa eco Silvia Terranova — come si fa a servire salsiccia a gente col colesterolo?».

E subito tutti vogliono parlare e sono storie triesti: «Se non avessi un'amica che compra da mangiare per due — spiega Provvidenza Bellomare — sarei morta di fame. I parenti? Ho dei nipoti, ma hanno i loro guai...». E Teresa Barbera, che ha una bella camera col televisore ed il

Cuore di Gesù sul capezzale: «Ormai questa è casa mia. Dove potrei andare, se no?». «O qui o per strada» dice anche Giovanni Bologna, 77 anni, grande vitalità. Già, per loro questa è una casa, ma una casa che va a pezzi. «Noi facciamo il possibile — dice il direttore — ammetto che, tra il personale, c'è un grosso assenteismo. Ma bisogna anche pensare che, ad esempio, gli infermieri sono stati promossi archivisti...». Il Comune, intanto, che fa?

«Sono sfiduciato e scoraggiato — dice Craparotta, assessore alle attività sociali — ma, finalmente, venerdì, è stata approvata la delibera «urgente» per pagare i fornitori. Ne avevo pronta un'altra, con cui si affidava la gestione provvisoria della villa (per due mesi) ad una cooperativa giovanile, in attesa del bando di gara. Purtroppo c'è stata immediatamente l'insorgenza di tutte le parti politiche, che adesso devono «mettersi d'accordo». Intanto dodici degli attuali dipendenti hanno deciso di restare ed abbiamo distaccato alla villa due assistenti sociali... anche se la delibera relativa, approvata in giunta, si è già bloccata alla Cpo».

Roberta Messina